

Massimo Nardi

L'iniziativa del Mistero.
All'origine della pretesa cristiana

di Luigi Giussani

Capitolo 3

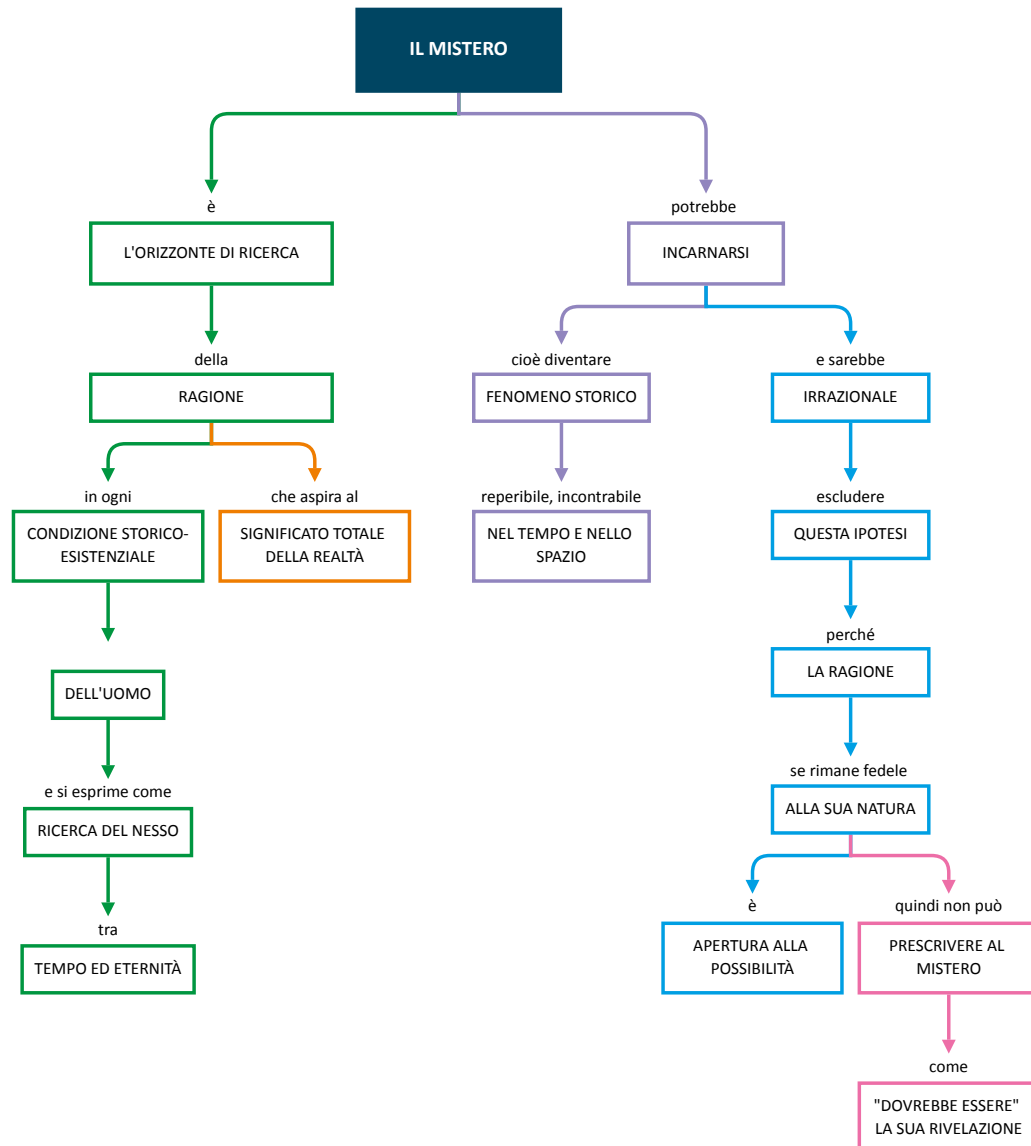
Capitolo terzo

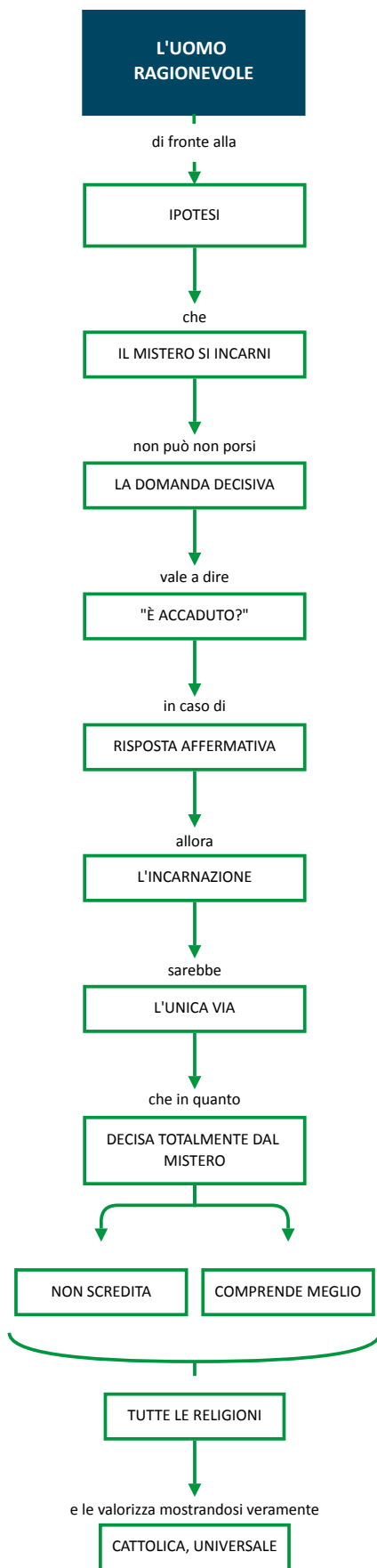
L'ENIGMA COME FATTO NELLA TRAIETTORIA UMANA

Premessa

DOMANDE GUIDA PER ANALIZZARE IL TESTO

1. Perché escludere l'intervento storico del mistero sarebbe irrazionale?
2. In che senso il mistero diventerebbe un fatto storico?
3. Perché l'unica domanda decisiva riguarda l'accadere del fatto?
4. In che modo questa via permetterebbe di comprendere le altre?
5. Quale atteggiamento verso le altre religioni emerge dal documento conciliare?

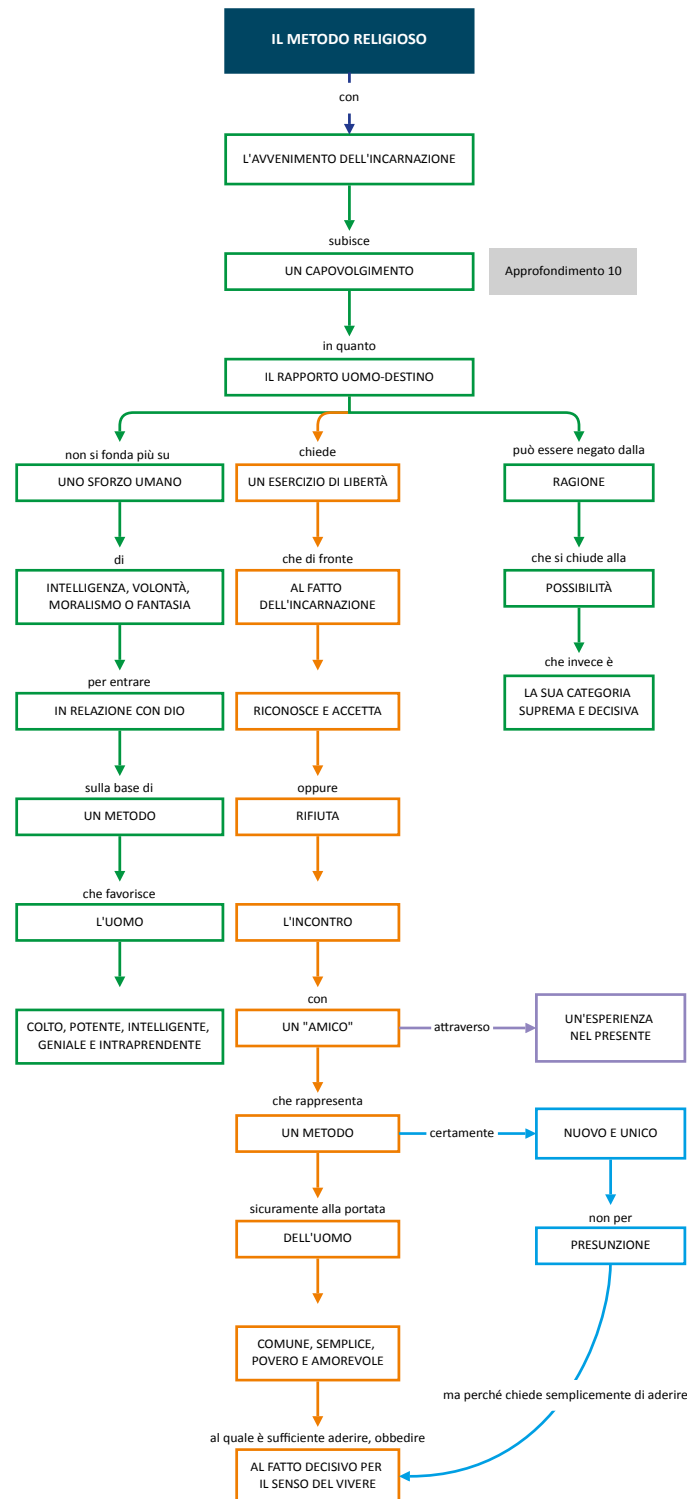




1. UN CAPOVOLGIMENTO DEL METODO RELIGIOSO

DOMANDE GUIDA PER ANALIZZARE IL TESTO

1. Perché il rapporto con il destino cambierebbe radicalmente?
2. In che senso il centro diventerebbe la libertà?
3. Come si distingue il riconoscimento dallo sforzo religioso?
4. Perché questo metodo favorirebbe il povero e il semplice?
5. Perché negare il Fatto contraddirebbe la ragione?



Note sul metodo

Nei paragrafi successivi si comprenderà meglio l'espressione "capovolgimento di metodo". Essa introduce un'osservazione decisiva per l'economia dell'intero volume, ma può anche generare qualche equivoco se non viene chiarita con attenzione.

Un'ottima spiegazione del significato di questa espressione si trova nella prefazione all'edizione del 2001 di *All'origine della pretesa cristiana*: «Non è un ragionamento astratto che fa crescere, che allarga la mente, ma il trovare nell'umanità un momento di verità raggiunta e detta. È la grande inversione di metodo che segna il passaggio dal senso religioso alla fede: non più un ricercare pieno di incognite, ma la sorpresa di un fatto accaduto nella storia degli uomini» (p. VI).

Questa affermazione va compresa all'interno dell'intero percorso educativo proposto da Giussani. Il senso religioso prende avvio da tre premesse di metodo, pensate per correggere tre errori molto diffusi: l'astrattezza nel conoscere, la riduzione della ragione a puro ragionamento dimostrativo e la mancanza di un amore incondizionato alla verità, che deve guidare ogni vera conoscenza.

Il metodo del realismo conoscitivo — cioè il cammino per conoscere la realtà così com'è — ha una "bussola" chiara: «[...] la ragione affronta l'oggetto secondo passi e motivi adeguati [ragionevoli], sviluppando cammini diversi secondo l'oggetto (il metodo è imposto dall'oggetto!)» (p. 24). In altre parole, è l'oggetto che determina il metodo.

Per questo l'indagine su "chi è l'uomo?" (tema de *Il senso religioso*) non può avere lo stesso metodo dell'indagine su "Gesù è Dio?" (cioè dell'avere ragioni per credere, tema de *All'origine della pretesa cristiana*). Cambia l'oggetto della conoscenza, quindi deve cambiare anche il metodo per conoscere.

Ogni uomo, in ogni tempo e cultura, può conoscere sé stesso e la propria natura attraverso un'indagine esistenziale: osservando la propria esperienza, riconoscendone le dinamiche e cercandone il significato profondo e universale. Invece, per accettare di credere in Cristo — sia per i suoi contemporanei sia per noi — il realismo ragionevole implica un atteggiamento diverso: lasciare spazio a un evento storico, accettarne le modalità di comunicazione, aprire cuore e intelligenza a una "pretesa" umanamente inconcepibile, incontrata attraverso volti e vite concrete.

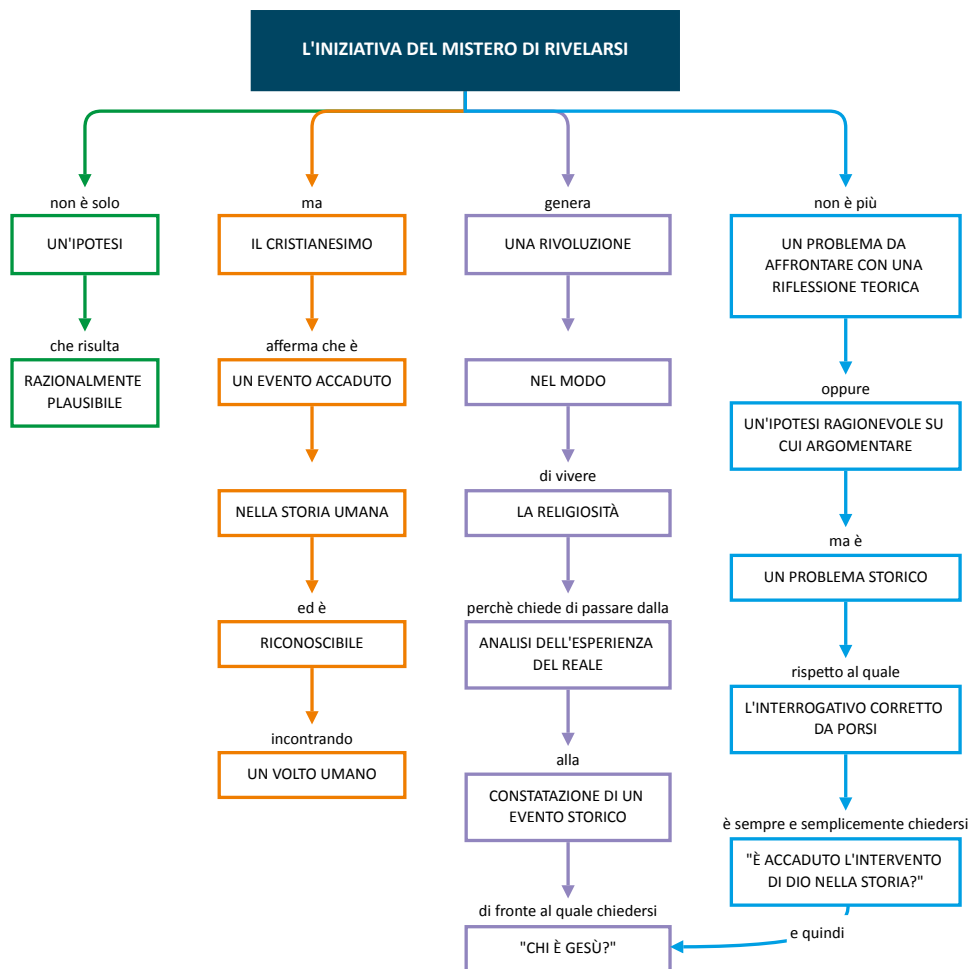
Si può dire che il metodo del senso religioso e quello della fede cristiana, pur essendo tra loro "capovolti", appartengono entrambi al realismo conoscitivo come disposizione fondamentale dell'intelligenza e del cuore. La riflessione di Giussani è di tipo epistemologico: riguarda il modo in cui conosciamo e i criteri con cui possiamo riconoscere il vero. È su questo piano che i due metodi appaiono "capovolti" o "invertiti".

Per evitare fraintendimenti, è importante distinguere il livello epistemologico dall'esperienza dell'io. Il senso religioso, infatti, mette in luce le strutture profonde dell'umano: ogni persona, in modo più o meno consapevole, ne scopre il valore lungo tutta la propria vita e in ogni circostanza. Come evidenziato negli *Approfondimenti 1 e 3*, questo processo di autocoscienza non è una semplice premessa alla fede, ma un fattore permanente di verifica e di nutrimento dell'esperienza cristiana: «Cristo, infatti, si pone come risposta a ciò che sono "io" e solo una presa di coscienza attenta e anche tenera e appassionata di me stesso mi può spalancare e disporre a riconoscere, ad ammirare, a ringraziare, a vivere Cristo. Senza questa coscienza anche quello di Gesù Cristo diviene un puro nome». (*All'origine della pretesa cristiana*, p. 3)

2. UN'IPOTESI CHE NON È PIÙ SOLO UN'IPOTESI

DOMANDE GUIDA PER ANALIZZARE IL TESTO

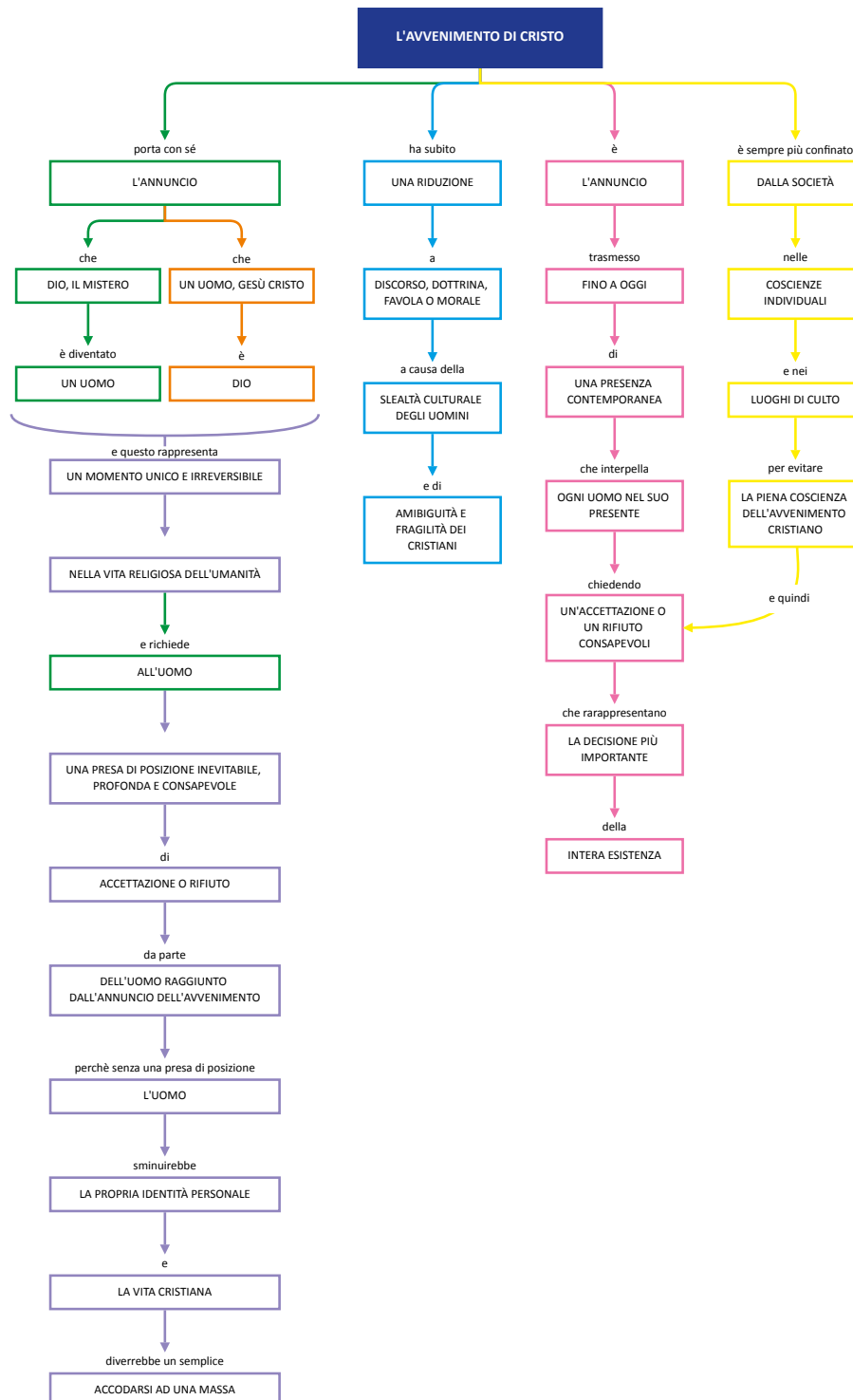
1. Perché l'annuncio cristiano trasforma un'ipotesi in fatto?
2. Che significato ha l'immagine dei ponti?
3. Perché la questione diventa un problema storico?
4. Quale metodo è richiesto per verificare un fatto?
5. Perché la domanda sull'intervento di Dio conduce a Gesù?



3. UN PROBLEMA CHE DEVE ESSERE RISOLTO

DOMANDE GUIDA PER ANALIZZARE IL TESTO

1. Perché la fede diventa questione decisiva per l'uomo moderno?
2. In che senso l'annuncio impone una presa di posizione?
3. Perché ignorare il problema deformerebbe la personalità?
4. Perché il cristianesimo non può ridursi a dottrina?
5. In che senso la notizia appare come un imperativo?



4. UN PROBLEMA DI FATTO

DOMANDE GUIDA PER ANALIZZARE IL TESTO

1. Perché la questione su Cristo è problema storico?
2. Perché il metodo deve essere imposto dall'oggetto?
3. In che senso l'annuncio cristiano è unico?
4. Perché il sentimento religioso accentua la distanza da Dio?
5. Perché l'uomo non può verosimilmente identificarsi con Dio?

